Le parole che non vi ho detto

di Carlo G. Alvano

Quando si chiude un'esistenza, bisogna fare i conti con la realtà e spesso questa la si vede solo come un momento doloroso. Si trascura quanto di positivo ha lasciato la persona nel suo passaggio su questa terra, se non è stato in vita un personaggio.

Ma talvolta è proprio scavando nella vita delle persone normali che si scoprono tesori inestimabili. Oggi ci eccitiamo se negli scavi archeologici ogni tanto affiora qualcosa che appartiene alla vita quotidiana di quel tempo e cerchiamo di risalire attraverso tali testimonianze al passato, credendo che solo andando indietro nei secoli affiori chissà che.

Ma non è così. Quando non esistevano i mezzi di comunicazione di massa, telefono, mail, whats app, le persona affidavano le loro emozioni i ricordi e ogni cosa alla scrittura ed avevano l'abitudine di scrivere diari, veri e propri libri che a sfogliarli aprono degli squarci incredibili.

In uno di questi, una madre a distanza di molto tempo dalla fine della seconda guerra mondiale, si confida come ad un confessore e parla con i figli come se fossero presenti, andando indietro con la memoria.

Il contesto che si percepisce è commovente e ricco di umanità. In questo dialogo immaginario la madre rilegge i propri diari e così facendo rivede dopo ventisette anni i problemi, i pensieri e tutte le ansie della sua famiglia.

Rivolgendosi all'onnipotente, si purifica interiormente e si pone in una contemplazione comprensiva e superatrice della colpa e delle passioni per liberarsi dalle angosce del subcosciente e, in una liberazione catartica, lo ringrazia scoprendo le ansie del passato.

Le sue parole sono commoventi e non abbisognano di commenti.

«Dio ti ringrazio che mi hai fatto soffrire, perseverare ed amare, poiché non vi è rosa senza spine ed ancora oggi, rileggendomi dopo tanti anni, mi sembra di rivivere quei momenti. Amore, guerra, ansia, sacrifici, sono stati superati con una certa serenità. Forse qualche volta, confesso, da parte mia ho avuto dei momenti di sconforto ma poi li ho superati poiché ho avuto un uomo che mi ha saputo comprendere ed amare.

Oggi, mi dico, sono una madre felice. Ho quattro figli grandi e tutti belli, giovani e sistemati. Ed è a voi, figli miei, che mi rivolgo; vogliate amare la vita anche nei momenti difficili, sappiatela apprezzare e superare tutte le difficoltà anche se si presenteranno un domani quando io e vostro padre non ci saremo più.

Portate di noi un buon ricordo, poiché siamo stati genitori che vi hanno amato ed hanno sofferto per educarvi e darvi un'istruzione».

Ove l'uomo non avesse inventato un sistema per trasmettere i ricorsi, attraverso la scrittura, così superando la comunicazione orale, oggi non avremmo alcuna memoria.

Ecco perché quando ci si imbatte in una traccia del passato, come accaduto per questi scritti inediti, veniamo in possesso di qualcosa che ci fa capire come tante volte, le parole che non sono state dette sono ancor più meravigliose di quelle che sono state dette.